



Penitenziari

*Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione*  
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E. P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA



Prot. n. 469

11.04.02

All. ....

**Pres. Giovanni Tinebra**  
**Capo del Dipartimento**  
**dell'Amm.ne Penitenziaria**

e, p.c.

**Dott. Gaspare Sparacia**  
**Provveditore Regionale**  
**Amm.ne Penitenziaria Sardegna**

**Roberto Picchedda**  
**Coordinatore Regionale**  
**UIL P.A. Penitenziari Sardegna**

**Oggetto: Istituti penitenziari regione Sardegna.**

Con note n. 154 del 06 febbraio 2002 e n. 447 del 15 aprile 2002, questo Coordinamento, nel segnalare le gravissime condizioni di disagio operativo e lo stato di sostanziale abbandono in cui versa il personale penitenziario che, a tutti i livelli, opera nella regione Sardegna, ha richiesto e sollecitato gli opportuni ed indispensabili interventi della S.V. volti a sanare l'ormai non più sostenibile situazione, previa la convocazione di una riunione per procedere ad un confronto nazionale con le Organizzazioni Sindacali.

Successivamente, si è avuta notizia dell'ennesima aggressione subita, nella notte del 6 aprile u.s., ad opera di un detenuto, da parte di un appartenente al Corpo di polizia penitenziaria.

Triste protagonista della vicenda è stato, questa volta, suo malgrado, un Assistente Capo in servizio presso la Casa Circondariale di Lanusei, per il quale si è reso necessario il ricovero in ospedale.

È difatti sul personale del Corpo di polizia penitenziaria, istituzionalmente preposto anche al mantenimento dell'ordine, della sicurezza e della disciplina negli istituti di pena, che si ripercuotono inevitabilmente le tensioni e persino la "rabbia" dei ristretti, costretti anche loro a sopportare l'inefficienza dell'Amministrazione penitenziaria in strutture fatiscenti, sovraffollate d'utenza e sottodimensionate nell'organico degli operatori assegnato.

Tuttavia, di fronte alla portata ed alla drammaticità di tali episodi, è a dir poco sconcertante l'indifferenza di codesta Amministrazione che sembra essere l'unica, in uno Stato civile e democratico, a continuare a mandare di fatto "allo sbaraglio" il proprio personale, esponendolo a rischi eccezionali ed a tensioni e stress psicofisici continui e gravissimi, senza intraprendere iniziative di sorta per scongiurare il continuo susseguirsi.

Ovviamente, peraltro, quella dell'incolumità personale è questione imprescindibile e di primo piano e, onde non correre il rischio di ingenerare confusioni e parallelismi, non si vuole neanche sottolineare, in questo contesto, che quel personale non viene poi neanche retribuito, nei termini previsti, della totalità delle spettanze.

È di tutta evidenza, dunque, che una simile situazione non può più essere tollerata.

Ciò premesso, si sollecita nuovamente la S.V. affinché la situazione penitenziaria complessiva dell'isola sarda inizi, finalmente, ad essere risolta attraverso un pragmatico ed organico progetto di risanamento, ammodernamento e potenziamento che preveda anche modalità e tempi di conclusione certi, da individuare attraverso il richiesto e non più rinviabile confronto nazionale con le Organizzazioni Sindacali.

Anche perché, in tutta franchezza, ci dispiacerebbe, dopo Sassari, dover risultare, ancora una volta facili profeti.

Nell'attesa di urgentissimo riscontro, distinti saluti.



**Il Segretario Generale  
Massimo Tesei**